LEGAMBIENTE

L'OSSERVATORIO APPALTI VERDI, VERSO LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E SOCIALE DELLA SPESA PUBBLICA

DI ENRICO FONTANA

SEGRETERIA NAZIONALE LEGAMBIENTE E COORDINATORE DELL'OSSERVATORIO APPALTI VERDI

L'Italia ha un primato ancora non conosciuto come, invece, meriterebbe: è, infatti, il primo e finora unico Paese dell'Unione europea ad aver introdotto l'obbligo del Green public procurement (in sigla Gpp) e dell'adozione dei Criteri Ambientali Minimi (in sigla CAM, fissati per le diverse categorie merceologiche da decreti del ministero della Transizione ecologica), in tutte le gare d'appalto pubbliche per l'acquisto di beni e servizi. Un obbligo sancito dall'art. 34 del Codice degli appalti, approvato nel 2016, che non è certo una stravaganza: il Gpp, infatti, è da tempo inserito tra le scelte strategiche fissate dalla Ue in tutte le azioni adottate per dare sostanza al Green deal, fin dal primo "Libro verde" che risale addirittura al 1996. Una scelta ribadita anche rispetto ai finanziamenti previsti per il Next generation Eu, concepito per favorire la transizione ecologica e superare la grave crisi economica e sociale causata dalla pandemia Covid-19.

Attraverso il Gpp e, nel nostro paese, i CAM, le stazioni pubbliche appaltanti, in tutte le loro articolazioni, sono chiamate a dare un contributo importante, orientando verso criteri di sostenibilità ambientale e sociale la spesa pubblica. Una cifra imponente, prim'ancora dell'adozione del Next Generation Eu: in Europa si stimano investimenti annuali in appalti pubblici per oltre duemila miliardi di euro, mentre in Italia il valore complessivo supera i 170 miliardi.

Senza Gpp, insomma, è davvero difficile raggiungere i traguardi fissati sempre dall'Unione europea per ridurre le emissioni di anidride carbonica del 55% entro il 2030, fino a raggiungere la neutralità climatica nel 2050. O quelli, più alla portata di mano, almeno in Italia, ma non meno impegnativi previsti dalle direttive sull'economia circolare, con il 65% di effettivo riciclo dei rifiuti entro il 2035. Fallire questi traguardi avrebbe anche inevitabili ricadute sulla competitività delle imprese europee e di quelle italiane in testa, sempre più in difficoltà di fronte a una concorrenza fondata quasi esclusivamente sul minor prezzo di prodotti e servizi.

Legambiente ha deciso, per tutte queste ragioni, di dedicare un impegno specifico al "primato" del nostro Paese in materia di spesa pubblica sostenibile che si traduce anche nel riconoscimento degli investimenti fatti dalle imprese in materia di qualità ambientale e sociale, promuovendo, insieme alla Fondazione Ecosistemi e ad altri importanti partner (Federparchi, l'Università di Padova, lo studio ADLaw- Avvocati amministrativisti, Eurosintex e Novamont) la nascita dell'Osservatorio "Appalti verdi" (www.appaltiverdi.net).

Una "squadra" di cui farà parte, con una decisione significativa per le realtà d'impresa che rappresenta, anche Assosistema.

Le stesse priorità accompagneranno la collaborazione con Assosistema, ancora più importante dopo l'approvazione del decreto che introduce i "Criteri ambientali minimi per l'affidamento del servizio di lavaggio industriale e noleggio di tessili e materasseria", pubblicato in Gazzetta ufficiale lo scorso 4 gennaio. Il deficit di attività informative e di formazione è uno dei dati più significativi che emergono dal monitoraggio realizzato in questi tre anni dall'Osservatorio, attraverso questionari somministrati da Legambiente: prima ai Comuni, a cominciare da quelli capoluogo di provincia, quindi agli enti di gestione di aree protette. Il 26,7% dei Comuni riscontra "difficoltà nella stesura dei bandi", mentre il 25,6% lamenta una mancanza di formazione.

A partire dal Rapporto del 2021 sarà possibile conoscere anche le risposte delle Aziende sanitarie locali, mentre nel 2022 al panel di destinatari si aggiungeranno le Centrali d'acquisto pubbliche, particolarmente interessate dal decreto che introduce i CAM sui servizi di lavanolo.

L'OSSERVATORIO NASCE NEL 2018 CON **TRE OBIETTIVI** PRECISI:

- *diffondere quanto più possibile la conoscenza dei Criteri Ambientali Minimi;*
- *monitorarne lo stato di applicazione;*
- *organizzare attività formative, rivolte in particolare alle stazioni pubbliche appaltati (impegni ribaditi anche nel Protocollo d'intesa firmato da Legambiente e Anac).*

I DATI SULL'APPLICAZIONE DEL GPP IN ITALIA

Anche se con dati in crescita rispetto alle prime rilevazioni, si conferma la necessità di rilanciare con forza l'applicazione dei CAM: nel Rapporto 2020, infatti, solo il 23,7% dei comuni capoluogo (88 su 109 quelli che hanno risposto) dichiara di adottare, nell'80% dei casi, i CAM nelle procedure di gara. Tutti gli altri si limitano a rispettare più frequentemente alcuni CAM, in testa quello per l'acquisto di stampanti e fotocopiatrici, applicato sempre nelle gare d'appalto del 2019 dal 67,1% dei Comuni capoluogo, contro il 58% del 2018. Cresce l'applicazione dei CAM anche negli enti che gestiscono aree protette in Italia, dai parchi nazionali alle riserve regionali (68 quelli che hanno risposto al questionario di Legambiente): dal 42% del 2018 al 78% del 2019 per l'acquisto di carta in risme, dal 29% del 2018 al 60% del 2019 per i servizi di pulizia. In controtendenza rispetto ai Comuni, il dato relativo ai CAM sull'edilizia: ad applicarli è il 42% degli enti di gestione, contro il 17,9% dei Comuni capoluogo di provincia. L'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi, numeri alla mano, ha, insomma, ampi margini di miglioramento ma la strada è tracciata e i risultati, almeno fino a prima dell'irrompere della pandemia, sono incoraggianti.

I CAM NEI DECRETI RILANCIO E SEMPLIFICAZIONI

Il ruolo dei CAM nell'orientare la spesa pubblica non è stato finora messo in discussione neppure dalle norme con cui si sta cercando di centrare gli obiettivi fissati per l'effettivo utilizzo delle ingenti risorse destinate all'Italia dal Recovery fund, da concretizzare entro il 2026. La legge n. 77/2020, che ha convertito il decreto "Rilancio" n. 34/2020, infatti, all'art 119 comma 1 lettera a) prevede che "i materiali isolanti utilizzati devono rispettare i Criteri Ambientali Minimi di cui al decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 11 ottobre 2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 259 del 6 novembre 2017". I CAM, insomma, sono un parametro di riferimento, da rispettare per ottenere l'ecobonus. La legge n. 120 dell'11 settembre 2020, che ha convertito il decreto legge n. 76 del 16 luglio 2020, cosiddetto "Semplificazioni", prevede procedure di aggiudicazione semplificate sia per i lavori, che per le forniture di servizi, al di sotto di determinate soglie ulteriormente alzate dal nuovo decreto Semplificazioni approvato dal governo Draghi lo scorso 28 maggio, ma, allo stesso tempo, ribadisce il rispetto dell'adozione obbligatoria delle specifiche tecniche e delle clausole contrattuali dei Criteri Ambientali Minimi. Come previsto dall'articolo 34 del Codice degli appalti. Quello con cui l'Italia ha stabilito un primato europeo in materia di Green public procurement assolutamente da non perdere.